

# TRETENDE

Voce della Comunità  
dei Carmini, Gesuati  
e San Trovaso

ANNO 7 n. 319

9 GIUGNO  
2024

**PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN**

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283 

## 10A DOMENICA T.O. ANNO B (MC 3,20-35) - 9 GIUGNO 2024

“Quello è fuori di testa” è una frase che sentiamo dire o che diciamo e che è anche abusata. Può riguardare delle situazioni “reali” o si tratta di un giudizio tagliente e poco rispettoso per comportamenti e abitudini di qualcuno che non riusciamo a comprendere. Oggi nel Vangelo capita che anche a Gesù venga detto così e a dirglielo non sono i soliti suoi detrattori, gli invidiosi-spaventati che gestivano la questione religiosa e appesantivano ingiustamente il cuore di troppe persone innocenti, no no, a dirgli così sono i suoi parenti-amici, tra o quali c’era anche sua mamma, Maria! C’è qualcosa che non torna? Ah noi, tutto regolare. Fin da quando (cioè da sempre) Dio aveva deciso di mostrarsi in carne ed ossa aveva messo in conto che sarebbe stata una rivoluzione. Trattandosi di una rivoluzione di amore, che andava ad umanizzare ciò che era disumanizzato, avrebbe dovuto essere qualcosa di desiderato, voluto, gradito. E invece no! L’esatto contrario. Tu vai a scardinare le credenze (anche e soprattutto quelle che ti avvelenano la vita) e la reazione sarà violentissima, in particolare quando si tratta di corporazioni e di persone spaventatissime. Insieme ai parenti di Gesù ci sono anche gli scribi, che sono arrivati apposta da Gerusalemme e gli danno dell’indemoniato. Tutto torna! Tutto drammaticamente secondo le previsioni: da tempo immemore ci hanno provato filosofi, contadini, intellettuali e manovali a spiegare che l’unico ostacolo alla nostra realizzazione-felicità siamo noi stessi, eppure il mondo va avanti anche oggi così, anzi, il sistema prevede l’eliminazione di chi prova a insinuare che cambiare la prospettiva di vita rende liberi: occhio, anche e soprattutto nel mondo religioso, palude pericolosa dove si insinuano pratiche e tradizioni cancerogene. “Meglio” crogiolarsi nella fanghiglia che ci è stata consegnata e proprio qui Gesù fa il suo affondo dicendo che tutto, ma proprio tutto sarà perdonato tranne che il peccato contro lo Spirito Santo, ovvero quando ci mettiamo di traverso e non lasciamo che sia Lui a rianimare il nostro cuore triste e ferito. In realtà Dio fa tutto da solo: a noi chiede di fidarci e ultimamente fidarci sta diventando una pratica per pochi quando invece la fedeltà è un dono che fa parte di noi stessi. È un dono impolverato? Non esercitato da tanto tempo? Questo può starci, e allora è tempo di spolverare bene e di iniziare a usarlo! Buona domenica, amici! *Giuseppe, diacono*



## AVVISI

**Lunedì 10 giugno** alle 11.00 a San Silvestro, funerale di don Antonio Biancotto.

**Giovedì 13 giugno**, memoria di S. Antonio di Padova. La Basilica della Salute custodisce una insigne reliquia del Santo ed è tradizione che i sacerdoti delle antiche Nove Congregazioni del Clero, assieme al capitolo dei canonici della Basilica di San Marco si riuniscano per il tradizionale atto di devozione con la processione in campo della Salute e la S. Messa. Siamo invitati ad unirci a questo evento di preghiera che si svolge nel nostro territorio. La processione dei sacerdoti inizierà alle 9.45. I fedeli si raccolgono in Basilica

## SACRAMENTI E FAMIGLIE

Giugno è un mese di matrimoni e battesimi. Molto spesso le persone cercano di interpretare questi eventi con i criteri soliti, ad esempio “Padre, gli sposi sono nostrani o foresti?”

Rispondere non è così semplice: sabato 15 giugno alle 10.30 si sposano ai Gesuati Marco Farsora e Grazia Martinello, una coppia dalla terraferma intorno ai 60 anni di età, che desiderano consacrare il loro amore sotto la materna protezione di Maria Regina del Rosario. Nel pomeriggio a Palmanova si sposano Alberto e Bianca una coppia di trentenni che abitano ai Carmini e che si sono preparati durante un corso insieme ad altre coppie veneziane. Significative anche le caratteristiche delle famiglie che hanno battezzato le loro bambine, Anna Ermelina e Dafne domenica scorsa ai Carmini: età diverse dei genitori, provenienze diverse, ogni storia familiare è un mondo... “Ma, padre, di che parrocchia sono?” Ormai è una domanda che non ha molto senso: le persone si muovono in tutti gli ambiti della vita per trovare qualcosa che sia corrispondente ai bisogni e alle attese della vita lavorativa, scolastica, sociale. Similmente anche la vita cristiana segue queste logiche:

ormai le persone spesso non sanno nemmeno quale sia la loro parrocchia e chi sia il loro parroco e quindi si va dove si incontrano legami significativi di storia familiare, di vita comunitaria e di preghiera. Anche le famiglie che si sono raccolte quest’anno attorno alla proposta del catechismo domenicale hanno una analoga varietà. L’importante è raccogliere ognuno di questi rapporti e vederlo come un dono di Dio che ci chiama alla Comunione con lui e tra noi.

## CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

Venerdì 31 maggio ai Carmini alla sera, per l’incertezza delle condizioni meteo, non abbiamo potuto svolgere la processione tra due nostre chiese per la Festa della Visita-

PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ AL SEGUENTE INDIRIZZO  
carmini.gesuati.santrovaso@gmail.com

zione di Maria ad Elisabetta, che conclude il mese mariano. Don Valentino ha guidato la preghiera del Santo Rosario alla presenza di un buon gruppo di fedeli di tutte le età della nostra collaborazione pastorale, facendo presente come il Patriarca nella recente visita a Santa Maria del Rosario-Gesuati abbia ricordato l'importanza della preghiera del Rosario nell'ambito della liturgia. Tutti poi siamo andati in processione davanti all'icona della Madonna del Carmelo per il canto delle Litanie lauretane. Nell'ottobre 1974 l'allora Patriarca Albino Luciani, oggi Beato Giovanni Paolo I, presiedendo la liturgia nella Chiesa dei Gesuati, sottolineava l'attualità e il significato profondo della preghiera della corona del Rosario, che deve rimanere al centro della vita delle nostre comunità.

*Andrea Franco*

## VIVERE FELICI COME DON ANTONIO

Nella notte di martedì 4 giugno l'anima di don Antonio è salita in cielo. Condividiamo il pensiero pubblicato su di lui su Gente Veneta "Può essere da molti considerato il momento più forte e toccante dell'epoca delle battaglie napoleoniche quello della morte del grande ammiraglio Horatio Nelson sulla sua nave al termine della famosa battaglia di Trafalgar. Uno scontro navale tra la marina britannica e le forze alleate di Francia e Spagna (il Regno di Spagna era però soggiogato da un regime filo-napoleonico).

Nelson moriva a causa di un proiettile ben piazzato da un fuciliere francese proprio nel momento del trionfo e della vittoria. Vegliato dai suoi uomini, il suo corpo venne riportato trionfalmente in patria dove tributarono al grande stratega navale i funerali di Stato. Poco prima dell'infuriare della battaglia, dall'albero maestro della sua nave ammiraglia, Nelson fece issare delle bandiere segnalanti un messaggio a tutti i comandi: "England expects that every man will do his duty" (L'Inghilterra si aspetta che ogni

uomo compia il proprio dovere). Le guerre napoleoniche non sono state fatte per conservare antichi regimi, ma per affermare che un despota non può sottrarre ai popoli il diritto di governarsi legittimamente come desiderano. È stata la prima volta nella storia in cui ci si è opposti ad una forma (seppur ancora non completa) di totalitarismo. Ma veniamo al punto: perché nella vita le cose "funzionino" e siano capaci di cambiamento è necessario abbracciare il proprio dovere fino in fondo. Detto più cristianamente, anche per non essere confusi con facili moralismi, è necessario abbracciare la propria vocazione, cioè quello che il Signore ci ha chiamati a vivere.

Non ci si santifica nonostante quello che facciamo, ci si santifica accogliendo con amore quello che quotidianamente siamo chiamati a compiere. Credo in tal senso che don



Antonio Biancotto abbia donato una testimonianza vocazionale appassionata e coerente. Ci ha mostrato che essere preti è una grande avventura e che è bello essere servitori del Signore. Ci ha indicato la via per una letizia quasi fanciullesca, ma pura e forte, che parte dall'essere innamorati di Cristo e del Vangelo. Conseguentemente don Antonio si è poi speso fino agli ultimi giorni per partecipare agli altri quella gioia che Cristo aveva dato al suo cuore. Chiediamo anche noi al Signore la grazia di vivere fino in fondo la nostra vocazione. Chiediamo di poter essere sempre fedeli ai compiti e alle incombenze che il nostro stato di vita ci esige. Chiediamo di poter far tutto solo per amore. Chiediamo di incontrare nelle sfide quotidiane il gusto per un lavoro ben fatto. Chiediamo al Signore di sperimentare, alla fine di ogni nostra giornata, quella gioia che viene dall'aver obbedito alla nostra vocazione".

I funerali di don Antonio si celebreranno a San Silvestro lunedì 10 giugno alle ore 11.00

*di don Marco Zane, tratto da Gente Veneta n.23 del 7 giugno*

## LA SCUOLA GRANDE SANTA MARIA DEL CARMELO .5

A seguito del decreto del 26 maggio 1807, con il quale il governo francese sopprimeva le «scuole e società religiose laicali», con la sola eccezione delle Confraternite del Santissimo Sacramento, il 1° ottobre 1807 il Prefetto dell'Adriatico consentì alla Scuola dei Carmine di funzionare come «compagnia laicale addetta ad oggetti di culto», senza più alcun obbligo verso lo Stato. Dopo il 1806 la Scuola sopravvisse precariamente a causa di gravi motivi economici, tanto che fu fortemente ridotta l'attività di culto. La situazione iniziò a migliorare dopo il 1817 grazie all'intervento di alcuni volontari. Nel 1825 venne eletto nuovamente il Guardian Grande ed i membri della Cancelleria.

L'Imperatore d'Austria con decreto del 7 dicembre 1853 autorizzò il ripristino della Confraternita dei Carmine, ne approvò il relativo regolamento organico e le concesse anche il titolo di «Arciconfraternita».

Nel 1921 il Ministero dell'Interno dichiarò la Scuola Grande «Ente soggetto alle disposizioni in materia di assistenza e beneficenza pubblica» e rese alla stessa applicabile, senza necessità di alcun speciale riconoscimento, la legge 6972/1890 (cosiddetta Legge Crispi). Nello stesso anno la Prefettura di Venezia invitò la Scuola Grande ad adeguare il proprio statuto alle disposizioni sulle IPAB, allegando anche lo schema di statuto da adottare.

Nel 1938, essendo Guardian Grande Antonio Cosulich, il Patriarca di Venezia, Card. Adeodato Giovanni Piazza, riconsacrava l'edificio, sede della Scuola Grande, restituendolo al culto.

[Tratto dal sito della Scuola Grande di santa Maria del Carmelo] <http://www.scuolagrandecarmine.it/>

